

## Modelli alternativi Ricerca e didattica

4.1.

### Coordinamento scientifico

Filippo Orsini, Laura Anna Pezzetti, Manuela Raitano

### Testi di

Lamberto Amistadi | Università di Bologna Alma Mater Studiorum

Fabrizia Berlingieri | Politecnico di Milano

Federico Bilò, Paola Misino, Lorenzo Pignatti, Domenico

Potenza, Carlo Pozzi, Alberto Ulisse | Università G.

d'Annunzio di Chieti Pescara

Marino Borrelli | Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli

Renato Capozzi | Università degli Studi di Napoli Federico II

Anna Irene Del Monaco | Sapienza Università di Roma

Amanzio Farris | Sapienza Università di Roma

Roberta Ingaramo | Politecnico di Torino

Laura Anna Pezzetti | Politecnico di Milano

Enrico Prandi | Università di Parma

Manuela Raitano | Sapienza Università di Roma

Marina Tornatora, Ottavio Amaro | Università degli Studi  
Mediterranea di Reggio Calabria

La continua elaborazione di nuove formule di insegnamento dell'attività progettuale, spesso intensive e sperimentali, integrate a laboratori di ogni livello, se da un lato conferma la centralità del progetto architettonico nel percorso di formazione, dall'altro testimonia la necessità di individuare modelli complementari o alternativi di insegnamento, che possano avvicinarsi, attraverso la creazione di un ambiente educativo immersivo, a una pratica più simile a quella professionale. Accanto a modelli consolidati di workshop e summer school, infatti, iniziano a emergere sperimentazioni ibride differenti che provano a integrare momenti intensivi con altri dilatati, dotando il laboratorio di una serie di occasioni di confronto con la realtà esterna in forma più varia. La formula intensiva, cioè, non è necessariamente da leggersi come un fattore temporale quantitativo, ma riguarda soprattutto una condizione qualitativa che si esprime nel confronto con tutte quelle istanze che sembrano non trovare più spazi e tempi adeguati nella discontinuità degli incontri dei laboratori, semestrali o annuali che siano. Per questo motivo, il laboratorio, inteso come luogo concreto del fare architettura, all'interno di una comunità di docenti e studenti coinvolti in un obiettivo unitario, si sposta altrove, oltre i muri della scuola, per andare incontro a queste istanze.

I contributi selezionati e qui sintetizzati negli abstract affrontano, quindi, le questioni reali che queste trasformazioni inducono, partendo da esperienze concrete e realizzate e provando a coglierne gli aspetti critici. Le domande a cui essi provano a rispondere sono, per esempio:

- In che modo è inteso il progetto e il suo insegnamento nei modelli didattici "alternativi"?

- Sono da considerarsi alternativi per costituzione al laboratorio o integrabili in una versione sperimentale? E quali sono, nel caso, gli aspetti di rottura e le rispettive modalità?

- Quali sono gli intendimenti, i vantaggi e le criticità del modello sperimentato?

- Come incentivare, integrare e precisare i formati non convenzionali?

Si tratta, in altre parole, di considerare queste sperimentazioni in prospettiva, per capire se siano modelli realmente alternativi alla realtà di ogni giorno, oppure come format che semplicemente anticipano i caratteri di una transizione verso nuove proposte di insegnamento che in realtà è già in corso.

FO, LP, MR